

stupefacenti, aggravata dall'essere armata. Le condanne maggiori sono state inflitte a due elementi rappresentativi del clan PARISI, ritenuti i veri e propri *leader* dell'organizzazione, prevalentemente dedita al traffico di cocaina proveniente dall'Olanda e dalla Campania, in virtù dei collegamenti con narcotrafficienti venezuelani e referenti campani del gruppo camorristico NUVOLETTA;

- la condanna intervenuta il 21 maggio 2007, nel processo celebrato con il rito abbreviato, di 22 dei 26 indagati nell'ambito del procedimento penale n.ro 3624/05 R.G. N.R. e n.ro 5290/05 R.G. Gip, nell'inchiesta denominata "*Cavallo di Troia*", arrestati il 24.5.2005 per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti nonché porto e detenzione illegale di armi. Le attività illecite dell'associazione, prevalentemente connesse agli stupefacenti, erano gestite nel Borgo Antico di Bari e nei comuni di Modugno (BA) e Noicattaro (BA), approvvigionando anche altri gruppi di spacciatori operanti nella città di Matera.

Per quanto attiene alle estorsioni, come in precedenza dettagliato, si segnala una positiva messe di arresti di pregiudicati in flagranza di reato.

Allo stesso modo, le operazioni di polizia giudiziaria hanno evidenziato la disponibilità di armi da parte dei vari gruppi criminali inquisiti.

Inoltre, sono stati condotti a termine diversi procedimenti penali, con la condanna di un rilevante numero di affiliati per associazione mafiosa. Ad esempio, il 20 gennaio 2007, hanno avuto esecuzione gli Ordini di Esecuzione per la Carcerazione, emessi dalla Procura Generale della

Repubblica di Bari nei confronti dei componenti degli avversi clan ABBATICCHIO e COLETTA/RIDENTE¹⁶⁷

La citata inchiesta “*Saturno*” ha consentito di addivenire a sconosciute dinamiche criminali tra i locali clan TELEGRAFO, PARISI e MONTANI che, in accordo tra loro, avevano convenuto la suddivisione territoriale delle attività illecite.

L’organizzazione criminale in narrativa si approvvigionava di ingenti quantitativi di eroina e cocaina, da destinare allo spaccio, da parte di esponenti della cosca MANZI di Rossano Calabro (CS) e della camorra campana.

Numerosi sono stati anche gli arresti di latitanti, tra i quali si segnalano:

- 25 gennaio: cattura del latitante QUARANTA Giacomo¹⁶⁸;
- 1° febbraio: cattura dei latitanti PRIMAVERA Aldo e CAPRIATI Michele¹⁶⁹;

¹⁶⁷ ORDINI DI ESECUZIONE PER LA CARCERAZIONE, emessi dall’Avvocato Generale presso la Procura Generale della Repubblica di Bari il 18 ed il 19 gennaio 2007, in seguito al rigetto del ricorso, deciso dalla Corte di Cassazione al termine dei vari gradi del giudizio, che il 15 gennaio 2007 ha reso definitive le condanne relative all’inchiesta denominata “*Lybra*”, nei confronti di alcuni dei componenti degli avversi clan ABBATICCHIO e COLETTA/RIDENTE, ora disciolti e autori, nel settembre del 2000, di una spietata lotta per il controllo delle attività illecite nel quartiere Libertà.

¹⁶⁸ Nel corso dell’operazione che ha portato alla cattura del latitante QUARANTA Giacomo, nato a Bari il 18.7.1974, ex esponente del clan TELEGRAFO, ritenuto, altresì, responsabile dell’omicidio di CELLAMARE Giovanni, avvenuto nel quartiere San Paolo la notte del 24 aprile 2006 (Proc.Pen. 6653/2006 DDA), sono state recuperate due pistole ed il relativo munizionamento che, nel tentativo di disfarsene, il latitante, unitamente ad altro soggetto arrestato, aveva lanciato dal balcone al momento dell’irruzione nell’appartamento, ubicato in via Leotta, nel locale quartiere San Paolo.

¹⁶⁹ PRIMAVERA Aldo, nato a Bari il 1°5.1975 e CAPRIATI Michele, nato a Bari il 13.11.1962, rispettivamente esponenti dei disciolti clan COLETTA/RIDENTE e ABBATICCHIO, erano ricercati perché sfuggiti il precedente 20 gennaio alla notifica degli ORDINI DI ESECUZIONE emessi dalla Procura Barese, per la conferma delle pene inflitte, dopo il rigetto del ricorso da parte della Corte di Cassazione (vedi nota 6 che precede). Nello specifico:

- PRIMAVERA Aldo, nato a Bari il 1°5.1975 (ORDINE DI ESECUZIONE DELLA CARCERAZIONE n.ro 22/2007 R.E.S. e n.ro 23/2007 R.O.E.) condannato alla residua pena di anni 7 di reclusione per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (pena già in corso di espiazione dal 24.5.2005 con termine il 23.5.2012);
- CAPRIATI Michele, nato a Bari il 13.11.1962 (ORDINE DI ESECUZIONE DELLA CARCERAZIONE n.ro 21/2007 R.E.S. e n.ro 27/2007 R.O.E.) condannato alla residua pena di mesi 8 e giorni 8 di reclusione (pena principale anni 3) per lesioni personali.

— 28 marzo: cattura del latitante VENTISETTE Ernesto¹⁷⁰.

Andria si connota quale l'area più sensibile, per i reati in materia di stupefacenti, dell'intera provincia.

Spiccano, per importanza, le attività di contrasto relative all'arresto di tre soggetti, colpiti da misura cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Genova il 21 febbraio 2007¹⁷¹, perché accusati di traffico internazionale, avendo introdotto dalla Spagna più di tre chili di cocaina, nonché all'arresto, in flagranza di reato, di due personaggi di Andria, trovati in possesso di 11 chili di hashish e 300 grammi di cocaina celati all'interno di un locale, adibito a laboratorio per il confezionamento dello stupefacente.

A **Barletta**, in data 22 febbraio 2007, nell'ambito dell'operazione denominata "*Porta Marina*", in esecuzione di O.c.c.¹⁷². in carcere emessa dal GIP di Trani, 25 persone sono stata tratte in arresto perché accusate, a vario titolo, del reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Anche in relazione a quanto argomentato precedentemente in ordine alla situazione criminale di Barletta, le risultanze investigative hanno consentito di disarticolare un'organizzazione composta da giovani spacciatori che operava in varie zone della "*città della Disfida*", nella quale risultano coinvolte cellule che presentavano un incisivo "*nucleo organizzato*". Si evidenzia come detti nuclei, operanti secondo collaudati meccanismi di

¹⁷⁰ VENTISETTE Ernesto, nato a Bari il 31.3.1967, esponente del disciolto clan CARDINALE/ANNOSCIA, era ricercato da quando, lo scorso mese di gennaio, era divenuta definitiva la condanna emessa dalla Corte di Assise di Appello di Bari per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio, detenzione di armi, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti. Il VENTISETTE, catturato nel quartiere San Paolo, tra l'altro, è stato riconosciuto colpevole degli omicidi di DI FONTE Marino, QUARANTA Francesco e CANNITO Luigi avvenuti, rispettivamente, il 4 febbraio, il 6 ed il 28 agosto 1998. Il VENTISETTE, dopo aver militato nel clan CARDINALE, attualmente era transitato nel clan CAPRIATI, egemone nel Borgo Antico.

¹⁷¹ Proc. pen. 1938/07-21 e 1665/07 RG GIP.

¹⁷² Proc. pen. nr. 5746/05-21 e 1700/06 RG GIP emessa, in data 22 febbraio 2007.

approvvigionamento della merce illecita, si muovevano, dopo la decimazione dei capi storici, intorno a figure emergenti nell'ambito del panorama criminale barlettano, intenzionati a conseguire posizioni di leadership.

Infine, gli elementi acquisiti hanno consentito di trovare riscontri circa i canali di approvvigionamento provenienti dalle cittadine limitrofe a quella Barletta, in particolare Andria e Trani, nonché di evidenziare la disponibilità di armi.

A **Bisceglie**, nella prima decade di marzo, nell'ambito dell'operazione "*New Paradise*"¹⁷³, in esecuzione di misura di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani, dodici persone, in maggioranza pluripregiudicati, sono state tratte in arresto perché ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di spaccio di sostanze stupefacenti.

Per quanto attiene il fenomeno estorsivo, il 15 gennaio 2007, ad Andria, nell'ambito dell'operazione denominata "*Innesco*"¹⁷⁴, sei persone sono state tratte in arresto in esecuzione di misura cautelare in carcere perché ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, furto, attentati dinamitardi e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di acclarare il diffuso stato di assoggettamento degli imprenditori edili locali ai quali sono state estorte somme di denaro, mascherate da *guardiania abusiva*, anche con ricorso ad attentati dinamitardi.

¹⁷³ Proc. pen. 4232/05-21 e 1071/06 RG GIP emessa, in data 8 marzo 2007, dal GIP presso il Tribunale di Trani nei confronti di 12 soggetti, responsabili, a vario titolo, del reato di spaccio di sostanze stupefacenti.

¹⁷⁴ Richiesta di emissione della misura cautelare della custodia in carcere avanzata, in data 20.12.2006, dalla Procura della Repubblica di Trani nell'ambito del procedimento penale 5995 R.G.N.R., a carico di 14 imputati.

Ma nonostante la suddetta operazione, ad Andria si sono susseguite ulteriori esplosioni di ordigni. E' privilegiata la pista del racket delle estorsioni, salvo che per gli attentati dinamitardi nei confronti di abitazioni di pregiudicati, ove sono ipotizzabili azioni di ritorsione trasversale tra elementi della locale criminalità¹⁷⁵.

A **Barletta** si è registrato un vasto incendio, divampato il pomeriggio del 5 gennaio 2007, all'interno del capannone di un'impresa specializzata nel riciclo della plastica.

Tre soggetti campani¹⁷⁶, sono stati arrestati per usura e tentata estorsione nei confronti di un imprenditore di **San Ferdinando di Puglia** (FG). Il risultato investigativo ha portato ad analizzare le attività illegali nel “*ramo finanziario*” del gruppo indagato, consentendo di documentare la gestione di uffici di cambio valuta in Campione d'Italia e la pratica dell'usura su scala nazionale.

Per quanto riguarda la **provincia di Foggia**, si sottolinea il provvedimento custodiale a carico di cinque indagati¹⁷⁷, ritenuti responsabili di detenzione illegale di armi da guerra, ricettazione, furto e rapina. In particolare, trattasi dei componenti del commando che il 19.11.2005, lungo il tratto autostradale A/14 nei pressi di Ortona (CH), avevano compiuto l'assalto al furgone portavalori della ditta “SITVAL” di Campobasso, asportando la somma di € 500.000,00 in contanti.

¹⁷⁵ Il fatto più evidente è registrato il 23 gennaio quando è stato fatto esplodere un ordigno esplosivo nei pressi dell'abitazione di un pregiudicato, agli arresti domiciliari dopo aver trascorso un periodo di detenzione nel carcere di Trani per una condanna per traffico di stupefacenti.

¹⁷⁶ Nell'ambito del Proc. pen. 2843/2007 RGNR, su richiesta avanzata dal P.M. della Procura di Foggia, in esecuzione di O.c.c. in carcere emessa dall'omologo GIP il 24.2.2007.

¹⁷⁷ O.c.c.c. nr. 0871/06 R.G.N.R. e nr. 1915/06 GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Chieti il 9 gennaio 2007.

L'inchiesta, altro non è che la continuazione di pregresse indagini coordinate dalla DDA di Bari nel marzo 2005¹⁷⁸, che aveva visto indagati 17 soggetti, esponenti di diversi sodalizi mafiosi foggiani e delle *'ndrine* calabresi.

Oltre ai cinque destinatari dell'o.c.c.c., nell'inchiesta figurano altri 10 indagati tra i quali spiccano un soggetto, appartenente al "gruppo di fuoco" del sodalizio mafioso denominato "TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO" e un noto trafficante di sostanze stupefacenti.

Di rilievo appare l'operazione cd. "*CASINA*"¹⁷⁹ eseguita il 30 gennaio 2007 a San Giovanni Rotondo nei confronti di 22 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

A capo dell'organizzazione figurava un pluripregiudicato, in atto detenuto, risultato gestore di tutte le attività illecite, ivi compreso il locale mercato degli stupefacenti, con collegamenti con esponenti della criminalità organizzata di Cerignola.

Da segnalare l'avvenuto arresto di DI SUMMA Antonio Placido, capo dell'omonimo clan, operante nell'area di Poggio Imperiale e Torremaggiore (FG), latitante dal settembre 2005, allorquando venne attinto dal provvedimento cautelare nell'ambito dell'operazione "*Quasimodo*"¹⁸⁰. Lo stesso è stato individuato e fermato dal GICO della

¹⁷⁸ Procedimento penale nr. 8175/05/21 DDA e nr. 19314/05 GIP del 21.11.2005 (operazione denominata "Commando")

¹⁷⁹ San Giovanni Rotondo 30 gennaio 2007, operazione "CASINA" O.c.c.c. nr. 8546/06 DDA e nr. 10795/06 GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari in data 22.1.2007, nei confronti di 22 soggetti.

¹⁸⁰ Operazione "Quasimodo" o.c.c.c. nr.8418/04-21 DDA e nr. 7216/05 R.G. GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari l'8 settembre 2005, nei confronti di venti persone, ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, omicidi, detenzione e porto illegale di armi ed estorsioni.

GdF di Bari ad Amsterdam (Olanda) in esecuzione del Mandato di Arresto Europeo, richiesto dalla DDA di Bari.

In ultimo, ha rilievo l'operazione denominata "*OSIRIDE*" condotta dalla Polizia di Stato di Foggia, il 16 maggio 2007, nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere armata di stampo mafioso finalizzata alla perpetrazione di estorsioni.

Tra i destinatari del provvedimento cautelare¹⁸¹, risultano i personaggi di vertici della mafia foggiana: SINESI Roberto, TOLONESE Raffaele, nato a Foggia il 13.9.1959 e TRISCIUOGLIO Federico, nato a Foggia il 20.10.1953.

In particolare, l'inchiesta ha rivelato che, dopo la riacquistata libertà, SINESI Roberto e TOLONESE Raffaele (quest'ultimo referente dell'avverso clan "Trisciuglio-Prencipe-Mansueto") avevano concordato la fine della guerra di mafia (tra i clan SINESI-FRANCAVILLA e TRISCIUOGLIO), che dal 1998 al 2003 aveva causato numerosi omicidi e si erano accordati per la spartizione dei proventi delle attività estorsive imposte alle ditte di onoranze funebri. Tra l'altro, gli indagati avevano monopolizzato anche i servizi all'interno degli Ospedali Riuniti di Foggia, monitorando i decessi e accaparrandosi il servizio funebre.

Nell'ambito della stessa inchiesta, risultano indagate altre 22 persone tra dipendenti ospedalieri, addetti al "118" e guardie giurate.

Non mancano elementi di interesse per quanto riguarda le proiezioni della criminalità organizzata pugliese in altre regioni del territorio nazionale.

La presenza in **Lombardia** di esponenti della criminalità organizzata pugliese è sempre stata considerata marginale e poco radicata. L'analisi dei

¹⁸¹ nr. 8208/06 DDA, emesso dal Gip presso il Tribunale di Bari il 14.5.2007

fatti verificatisi nel semestre nella regione e che hanno visto come protagonisti soggetti pugliesi di significativa caratura delinquenziale offre uno strumento prezioso per ridefinire la consistenza delle presenze e delle relazioni che tali ambienti, insediati od operanti in Lombardia, hanno instaurato nel tempo con esponenti dei gruppi calabresi e siciliani. Nel corso di più indagini, sono emersi ruoli di primo piano di soggetti legati a sodalizi pugliesi e dimoranti in Lombardia, come dimostrano gli arresti di tre soggetti che rivestivano ruoli criminali apicali.¹⁸²

In sintesi:

- la presenza sul territorio lombardo di soggetti legati alla criminalità organizzata pugliese è più sfuggente rispetto alla visibilità di altre forme mafiose, non essendo neppure sempre agevole la loro netta riconduzione a gruppi criminali specifici;
- l'attività illecita primaria è costituita dal traffico internazionale di stupefacenti;
- non mancano segnali di cooperazione dei soggetti pugliesi con personaggi appartenenti ad altre realtà di tipo mafioso.

La natura aperta del ricco mercato degli stupefacenti in **Emilia-Romagna** e le potenzialità di reinvestimento dei relativi proventi offerte dal tessuto economico locale ben concorrono a giustificare il perdurante attivismo anche di gruppi delinquenziali legati ad esponenti della criminalità organizzata pugliese e lucana.

¹⁸² Ci si riferisce a Leonardo Mastroserio, esponente del clan Valentini, colpito da O.C.C.C. emessa a conclusione dell'operazione "Satellite" della D.D.A. di Bari, arrestato a Gallarate (VA) nel dicembre 2006 con l'accusa di traffico internazionale di stupefacenti; Nofrio Spano, originario di Bari, condannato a dieci anni e quattro mesi di carcere per associazione a delinquere di stampo mafioso, catturato nel mese di aprile u.s. a Ospitaletto (BS); Riccardo Sgaramella, detto "salotto", latitante andriese di spessore, arrestato a fine gennaio u.s. dalla Polizia di Stato.

Al riguardo, da recenti investigazioni emerge la crescente pericolosità, rivelata anche dalla perpetrazione (specificamente, nel **parmense**) di estorsioni e dalla presenza di soggetti contigui al gruppo mafioso foggiano denominato “Società”.

A pregiudicati originari delle province di Matera, Taranto e Foggia è risultato far capo il controllo delle rete clandestina attivata nel **modenese** per il commercio di ingenti quantitativi di ecstasy importati dall’Olanda.¹⁸³

¹⁸³ Cfr. o.c.c.c. del G.I.P. del Tribunale di Bologna, emessa il 12 luglio 2006 nel proc. pen nr. 17473/2004

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

La delittuosità espressa dai cittadini stranieri si caratterizza anche in questo semestre per una *duplicità di aspetti*. Da un lato, il fenomeno risulta ancorato a manifestazioni riconducibili alla categoria dei reati predatori, spesso perpetrati con l'uso, anche spregiudicato, della violenza, dall'altro, emerge con progressiva evidenza la sussistenza di forme di criminalità sicuramente non estemporanee e positivamente riconducibili a condotte associative, incentrate su aggregazioni delinquenziali più o meno strutturate, spesso caratterizzate da una strisciante pervasività su tutto il territorio nazionale.

L'evoluzione del profilo operativo di tali consorterie comporta una prima fase, tipica di ogni criminalità di importazione, che si incentra nella vittimizzazione dei propri connazionali con plurime condotte illecite, spesso ricorrendo allo sfruttamento sessuale e alla gestione del lavoro nero dei migranti; parallelamente all'integrazione nel tessuto criminale presente sul territorio, si manifestano progressive tendenze ad espandere lo spettro degli illeciti perpetrati e a relazionarsi cooperativamente con la devianza autoctona, anche di tipo mafioso, strutturando interazioni tipiche di un sistema delittuoso complesso, nell'ottica di una vera e propria globalizzazione criminale.

La tipologia di tali interazioni trae linfa dal contesto relazionale di livello transnazionale ed è capace di sfruttare delittuosamente tutte le possibilità operative, garantite dall'affacciarsi di nuovi sodalizi etnici.

Un sistema così strutturato evidenzia un'organizzazione policentrica, fondata su vari network reticolari di gruppi e di soggetti, che non possiede unità di vertice, ma risente del peso di molteplici “*nodi funzionali*”, che garantiscono la continuità dei traffici illeciti e della relativa redditività ai vari sodalizi appartenenti alla rete.

In ultimo, tale sistema appare assai più resiliente rispetto alle disarticolazioni dovute al contrasto delle Forze di Polizia di quanto, invece, lo siano le strutture di natura verticistico-gerarchica.

Evidente, in questa prospettiva, è *l'iter sceleris* seguito dalla devianza di origine schipetara, cinese, nigeriana, sudamericana e dell'ex URSS. Simile, per molti versi, è il percorso della criminalità originaria del Maghreb e delle regioni dell'est d'Europa da poco entrate nella UE, in particolare Romania e Bulgaria.

In quest'ottica, si ritiene opportuno ripercorrere le linee evolutive riscontrate nel semestre dai sodalizi appartenenti alle nazionalità e/o etnie, che maggiormente sembrano esprimere tale tendenziale e sicuramente pericoloso sviluppo.

a. criminalità albanese

L'analisi della devianza albanese appare paradigmatica delle linee evolutive sopra riportate, se si prende in considerazione lo spettro delle originarie ma sempre presenti attività illecite, orientate al traffico e allo sfruttamento a scopo sessuale di migranti, che hanno costituito l'iniziale volano finanziario per il successivo mercato organizzato degli stupefacenti, anch'esso evolutosi dalla *cannabis* all'eroina e alla cocaina.

Il crescente ruolo della criminalità albanese nel controllo dei mercati delle armi, della prostituzione e degli stupefacenti è confermato da molteplici fonti informative, investigative e processuali, al pari dell'evoluzione delle relative strutture verso moduli stabilmente organizzati e metodi operativi tipicamente propri della criminalità organizzata, nel quadro di ampie ed articolate reti di complicità che si sviluppano fra i gruppi operanti nell'Italia centro-settentrionale e quelli attivi nel paese di origine e nel nord d'Europa.

Obiettiva conferma di ciò promana dalla considerazione delle risultanze delle indagini relative a gruppi albanesi da anni impiantati in **Toscana**, in **Romagna** e in **Lombardia**, dove, acquisito il controllo dello sfruttamento della prostituzione, venivano strutturati i capitali per finanziare l'acquisto e lo smercio di sostanza stupefacente (dapprima cocaina e, successivamente, eroina), sino ad orientare tutta l'organizzazione verso la gestione di tali mercati. L'evoluzione descritta ha consentito di raggiungere livelli di assoluto predominio nell'importazione e nella distribuzione dello stupefacente in diverse altre città del Centro e del Nord-Italia, conseguendo parallelamente posizioni di assoluto rilievo nella gestione delle reti criminali impiantate nella provincia albanese di origine, a fini di riciclaggio e di reinvestimento speculativo nel settore immobiliare.

La natura particolarmente violenta dei metodi di controllo dei mercati illegali della prostituzione (ormai connotato dall'adozione abituale di metodi e fini propri di sistematiche campagne di riduzione in schiavitù e di tratta delle vittime) e degli stupefacenti, tipici della criminalità albanese è un dato conoscitivo che evidenzia una costante progressione delle relative dinamiche criminali.

Infatti, l'attivismo della criminalità organizzata di origine albanese nel settore degli stupefacenti e la sua capacità di allacciare molteplici relazioni operative con altre organizzazioni operanti su scala transnazionale e di utilizzare nell'ambito della propria orbita sia trafficanti italiani sia gruppi di fornitori e spacciatori nord-africani emergono da molteplici contesti investigativi. Analoga situazione si denota anche in **Piemonte**, dove la criminalità albanese gestisce una sensibile parte del traffico di eroina e cocaina, con un ruolo quasi monopolistico, così come emerge dalle recenti attività delle Forze dell'Ordine piemontesi¹⁸⁴

A tali condotte si somma anche l'azione di un livello delinquenziale più basso, dedito a reati contro il patrimonio, quali i furti e le rapine in abitazione, talvolta condotti con modalità plateali¹⁸⁵. Il fenomeno è territorialmente molto diffuso, come consente di rilevare l'arresto nel mese

¹⁸⁴ Il 27/03/2007, personale della Guardia di Finanza di Torino arrestava quattro albanesi trovati in possesso di 60 chili di eroina purissima, ancora da tagliare e scopriva a Peschiera Borromeo (MI) un laboratorio allestito per il taglio e il confezionamento dello stupefacente.

Il 01/06/2007 i Carabinieri di Torino, sequestravano 22 kg di eroina ed arrestavano tre cittadini albanesi responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;

¹⁸⁵ Il 15 maggio 2007, tre cittadini di origine albanese, di cui uno armato di pistola, dirottavano e sequestravano a scopo di rapina un autobus della società ARFEA S.p.A. di Alessandria, in servizio sulla linea extraurbana tra Alessandria ed Acqui Terme (AL). Sull'autobus, oltre all'autista, si trovavano altre 15 persone, fra le quali anche due appartenenti alla Polizia di Stato, liberi dal servizio, il cui intervento impediva un esito drammatico della vicenda, che si concludeva con l'arresto degli autori del reato.

di febbraio da parte della Polizia di Stato di Ragusa di sette albanesi, autori di decine di furti in abitazione.

Ma la vera novità del semestre è sicuramente l'*usura*, rilevata attraverso l'attività di polizia giudiziaria effettuata a gennaio dalla Guardia di Finanza di Torino che - nel corso di una indagine su un traffico di stupefacenti gestito da due fratelli albanesi - ha messo in luce un giro molto esteso di tale attività delittuosa, perpetrata dagli schipetari con la complicità di cittadini italiani attivi nel settore del commercio di prodotti floreali.

Per quanto attiene il *profiling* dei soggetti criminali, va rilevato che le originarie attività illecite in principio erano messe in atto da piccoli gruppi criminali familiari, composti preferibilmente da clandestini, mentre, nel corso degli ultimi anni, le modalità e le dinamiche che caratterizzano le espressioni devianti di questa etnia si sono evolute, sia con riferimento alle caratteristiche dei sodali che alla capacità di interazione con il sistema criminale presente sul territorio di insediamento.

Con riferimento al primo aspetto, già da tempo si è evidenziato che i reati perpetrati non sono più mero appannaggio di clandestini, ma sempre più spesso vengono commessi da cittadini albanesi residenti in Italia ormai da tempo, con regolare permesso di soggiorno, integrati nel tessuto sociale ed alcune volte anche con situazioni economiche e lavorative di rilievo.

Le motivazioni di questa tendenziale evoluzione vanno ricercate nella lenta, ma inesorabile trasformazione da devianza di immigrazione a fenomeno criminale immanente al territorio, attraverso la sedimentazione dei propri sodali, in possesso di regolari permessi di soggiorno, che conferiscono la necessaria parvenza di rispettabilità e le opportunità di movimento su tutto il territorio nazionale.

E' indubbio, infatti, che alcune organizzazioni abbiano ormai effettuato un vero e proprio salto di qualità, costituendo un efficiente *network* criminale con i vertici stanziali nella patria di origine, ai quali le ramificazioni organizzative, anche quelle stabilite nel nostro Paese, fanno riferimento.

Riguardo alla connettività con il tessuto criminale esistente, il semestre in esame consente di confermare che la criminalità albanese si avvale ormai della collaborazione di altri gruppi etnici, come si può rilevare da diverse attività di polizia giudiziaria effettuate, tra le quali si ricorda l'operazione denominata convenzionalmente "*Santa Chiara 2006*", coordinata a febbraio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca e relativa al procedimento penale nr. 2167/2006 RGNR, nella quale è stata evidenziata l'attività di una compagine *multi-etnica*, composta da albanesi, nordafricani ed italiani; in analogo senso depongono i riscontri di altra indagine, conclusa nello stesso periodo dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e relativa al procedimento penale nr. 41702/05 RGNR, nel corso della quale è stata scompagnata una organizzazione criminale facente riferimento a cittadini slavi ed italiani.

Tale forma di devianza è altresì in grado di interagire con le consorterie autoctone anche di tipo mafioso, come viene riconfermato dalla citata operazione "*Chalonerò*"¹⁸⁶, avverso una compagine *multi-etnica*, nella quale compaiono autoctoni appartenenti alle '*ndrine della locride e di Reggio Calabria, nordafricani, albanesi e boliviani*.

¹⁸⁶ Procedimento penale 515/2004 RGNR della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria

Infine rilevante appare l'attività di polizia effettuata in **Sicilia**, che ha consentito di addivenire all'arresto di un latitante - condannato per omicidio nell'ambito del processo "*MARE NOSTRUM*", e appartenente al gruppo criminale messinese BONTEMPO-SCAVO - individuato nei pressi di Catania in compagnia di due cittadini albanesi.

Le citate interconnessioni hanno fatto crescere la reputazione criminale delle consorterie albanesi, soprattutto nell'ambito del traffico internazionale degli stupefacenti, nel quale esse hanno raggiunto posizioni apicali, arrivando a gestire contatti diretti con i produttori degli stupefacenti. Tale livello di capacità criminale ha prodotto, in alcuni casi, un'inversione dei ruoli nei rapporti con la criminalità autoctona non di tipo mafioso, come si evince dall'utilizzo di cittadini italiani come corrieri a disposizione delle organizzazioni albanesi, rilevato dall'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e relativa al procedimento penale 41702/05 RGNR. Dall'indagine emerge la capacità operativa di una organizzazione criminale italo-albanese, attiva in diverse regioni della Penisola ed in grado di utilizzare corrieri italiani per la spola tra le due rive dell'Adriatico.

La situazione relativa ad altre forme di illecito, dallo sfruttamento della prostituzione ai reati contro il patrimonio, in particolare furti di autovetture di lusso e rapine in villa, appare più variegata, in quanto tale delittuosità è posta in essere normalmente da piccoli gruppi organizzati in forma di bande, alcune delle quali però, con il tempo, si sono sviluppate, acquisendo una connotazione più strutturata ed ampliando le loro attività a diversi Paesi dell'Unione Europea.